

Il presidente Cei al Consiglio permanente

«Solidali coi giudici ma attenti agli abusi» Ruini: perché no alla secessione

Il presidente della Cei, card. Ruini, elogia i magistrati per l'opera svolta contro la corruzione, ma lancia un allarme per «certi modi di esercizio della giustizia» e per un certo modo di informare anche su atti da tenere «segreti». Ridefinire l'unità nazionale. Sollecitati governo e Parlamento a fare le riforme istituzionali ed a farsi carico delle fasce più deboli. Scuole e università cattoliche. No al Consiglio comunale di Torino per la liberalizzazione delle droghe.

stica e aperta alle collaborazioni e integrazioni che il Papa ha indicato nel discorso alle Nazioni Unite del 5 ottobre dello scorso anno».

Per l'Italia, secondo Ruini, si tratta di definire, in concreto, «su basi più ampie e solide la propria identità». Non ci può più «limitare a motivazioni ormai datate e parziali», bensì «valorizzando tutto il proprio grande patrimonio etico e storico». E, ritenendo in gioco lo stesso cristianesimo come componente «fondamentale» del popolo italiano, il presidente della Cei ha detto che «grande e impegnativo deve essere il ruolo dei cattolici nel ridare slancio e compattezza al Paese».

Quale decentramento

E poiché le stesse problematiche dell'economia e della vita sociale si collegano alle esigenze di «governabilità e di decentramento» - ha aggiunto - «non dobbiamo avere timore di modifiche anche profonde, a livello istituzionale e legislativo, che portino a una maggiore stabilità, responsabilità propria e possibilità di azione sia del governo centrale, garanzia dell'unità della nazione, sia di quelli regionali e locali, a condizione naturalmente che rimangano saldi gli istituti della democrazia e integre le libertà dei cittadini».

Dal presidente della Cei è venuto ieri uno stimolo forte a Governo e Parlamento perché, senza ulteriori indugi, si proceda alle riforme tanto attese.

Tutela dei deboli

Ma è venuto pure un richiamo, in vista della legge finanziaria, a farsi carico delle fasce sociali più deboli. Ha chiesto, inoltre, a governo e Parlamento «attenzione alle scuole e alle Università cattoliche, all'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche».

Ha pure criticato il Consiglio comunale di Torino «in materia di liberalizzazione delle droghe» affermando che «non è questa la strada di una sana politica di educazione giovanile».



Il cardinale Camillo Ruini

Alberto Cristofari/FotoA3

L'INTERVISTA

Bossi: «Ora aspetto un segnale da Roma»

CARLO BRAMBILLA

■ MILANO. Onorevole Bossi, che cosa risponde a D'Alema?

Perché, che ha detto D'Alema?

Via, il segretario del Pds le ha dedicato un robusto passaggio nel discorso di Modena. Ha detto: «Bossi, basta con le esibizioni...», ma l'ha anche invitata a dare un contributo positivo alla soluzione dei problemi del Paese... Quindi che replica?

Ma quale esibizione... Sul Po è stato compiuto un atto politico... Se parte così, D'Alema parte col piede sbagliato. Di un atto politico bisogna tener conto e rispettarlo... Comunque D'Alema è l'Italia mentre io sono un ambasciatore del governo della Padania, anzi un umile servitore...

Che significa? Che avvia il dialogo o no?

Fin dall'inizio di questa fase politica ho sempre sostenuto la necessità di un dialogo... Sono sempre stato per il dialogo. Semmai fu lui, D'Alema, a pensare, a far balenare che certi problemi potessero venir risolti coi carabinieri o coi magistrati. Se questa è la linea non ci faremo certo intimidire. Ripeto: credo che non occorrono i carabinieri e i magistrati... Altrimenti farò finta di non capire una volta, poi un'altra volta, poi una terza... ma alla fine potrei essere io a dire «basta».

Ma adesso, è «basta» oppure dialogo?

Io sono buono e continuo a rimanere buono. Credo che qualche risultato si possa ottenere... Però senza carabinieri e magistrati... Qui bisogna capire se c'è qualche sistema, qualche marchingegno politico-istituzionale per tenere insieme le due legalità...

«Tenere insieme...»? Niente secessione...

Che c'entra... Che nel Paese ci siano due cose diverse è ormai assodato. Ora si tratta di capire come si risolve la questione... Che so: la confederazione o qualcos'altro... Comunque tocca a loro dire, fare una mossa, poi io rispondo.

Ammesso che prima o poi si apra un tavolo politico, di che si dovrebbe discutere?

Di leggi da farsi e di come avviare la nuova Costituzione, tenendo conto di quanto è finora accaduto...

Scusi, un passo indietro: ma come pensa che potrà essere avviato questo dialogo?

Mah, dicano loro. Che si rivolgano anche al Papa, facciamo quello che vogliono. Per quel che mi riguarda, do la mia disponibilità.

A proposito di trattativa, fin qui si è parlato di dibattito in sede politica. E il Governo?

Certo che il Governo alcune cose le può fare. Sia tuttavia chiaro che noi non daremo alcuna copertura a manovre di consociativismo fra destra e sinistra. Ora c'è la finanziaria... Io la vedo così: Prodi parli e i partiti rispondano... Se si muovono, noi ci muoviamo...

Però c'è sempre di mezzo la secessione...

Che discorsi... La rotta resta secessionista. Ma se arrivassero venti nuovi, e il mio governo della Padania dovesse dire che vanno bene, io sono pronto a indossare la tonaca.

Allora provi a dire che cosa ci vorrebbe nella Finanziaria...

Ci vogliono provvedimenti robusti, mica qualche virgolettina... Questo è sicuro. Se io fossi nel Governo di Roma farei qualcosa di veramente nuovo e straordinario. Ma tocca a loro decidere. Io riferirò al mio governo della Padania... e se mi dirà che va bene, va bene.

ALCESTE SANTINI

■ ROMA. Il «sistema di rapporti perversi» che emerge da coloro che sono stati accusati di «malversazioni» dai giudici di La Spezia è stato al centro della relazione con la quale il presidente della Cei, card. Camillo Ruini, ha aperto ieri pomeriggio i lavori del Consiglio permanente. Si tratta - ha detto - di «concertanti e gravissimi problemi di moralità e legalità» che offrono «un quadro preoccupante» di come «moltiplici soggetti della vita pubblica» si siano comportati «stravolgendo ogni certezza e norma di comportamento, a livello amministrativo, politico e istituzionale».

Gratitudine e perplessità

Nel valutare complessivamente tale fenomeno, il card. Ruini ha osservato che, mentre, da una parte, «persiste un forte sentimento di gratitudine e di solidarietà verso la magistratura per l'opera quanto mai necessaria che svolge nella lotta alla corruzione ed alla criminalità organizzata», dall'altra, «crescono anche le perplessità nei confronti di certi modi di esercizio della giustizia penale».

Tutto questo, anzi, è «fonte di turbamento e di disagio, che chiama in causa sia i magistrati sia i responsabili dell'informazione».

Così, anche il presidente della Cei ha espresso ieri il suo allarme sia per gli effetti inquietanti che la «pubblicità sistematica di atti che dovrebbero rimanere segreti» hanno avuto ed hanno sulla pubblica opinione, sia per il fatto che «l'intrecciarsi di tutti questi fattori ren-

de precario e faticoso lo svolgersi delle attività politiche, economiche e istituzionali», provocando nella gente «una sempre più profonda crisi di fiducia e rendendo assai difficile affrontare sul serio quelle questioni decisive per il nostro futuro».

Sfida dai due volti

La verità è che l'Italia è posta davanti ad «una sfida che ha due volti» rappresentati dall'acuirsi della «questione settentrionale» e della «questione meridionale». Richiamandosi al messaggio alle Camere del Capo dello Stato, il card. Ruini ha rilevato che esse rimangono «questioni fondamentali» che devono essere affrontate senza più rinvii. Dopo aver riaffermato che sull'unità nazionale la posizione della Chiesa è chiara per essersi espressi a suo sostegno sia il Papa che l'assemblea dei vescovi nel maggio scorso così come, di recente, il card. Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, e mons. Egidio Caporello, vescovo di Mantova, il presidente della Cei ha osservato che «l'ipotesi di secessione, almeno per ora, non sembra essere un pericolo reale» perché «si oppongono la maturità e la coesione di cui ha saputo dar prova, al momento giusto, il popolo italiano».

Tuttavia, per evitare il peggio, è obbligo di tutti «ridare, in termini culturali e morali, dignità e significato positivo all'idea stessa di nazione, non nella direzione dei fustosi nazionalismi ma in quella prospettiva genuinamente umani-

IN PRIMO PIANO La festa di Modena chiude con 13 miliardi di incasso e un boom di partecipazione

In due milioni, tra D'Alema e Ligabue

Ora anche la Macarena divide d'Onofrio e Bianco

Botta e risposta su metafore «danzanti» fra D'Onofrio e Gerardo Bianco.

Ad aprire la querelle è stato il presidente dei senatori del Ccd Francesco D'Onofrio, che ha avuto da ridire sul modo con cui il segretario dei popolari Gerardo Bianco ha eseguito le mosse della «Macarena», chiudendo l'altra sera la Festa dell'Amicizia a Scandiano.

«Che Bianco e compagni fossero ormai disposti a ballare il ballo di San Vito pur di restare aggrappati al governo dell'Ulivo - ha detto - è chiaro, ma la Macarena non gli entra proprio in testa. Infatti Gerardo Bianco ha sbagliato la posizione delle mani: la mano non va messa sul gomito, come ha fatto Bianco, ma un po' più su, sull'avambraccio, come si conviene a ballerini provvetti e popolari».

Parlo con cognizione di causa, perché la Macarena l'ho imparata fin dall'estate scorsa a Capri». La replica del leader dei popolari è arrivata a stretto giro di posta. «Era la mia prima lezione di macarena. - ha detto ironicamente Gerardo Bianco - D'Onofrio ha ragione: non la so ancora ballare, ma lui poteva venire lo stesso a Scandiano per ascoltare il mio discorso...».

■ MODENA. Sarà pure fortunata, una festa bagnata. Ma, a dirla tutta, pure un po' sfigata. A Modena è andata benissimo, ma se il sole si faceva vedere un po' più spesso, andava benissimo con un super davanti. Nell'ultimo giorno della festa dell'Unità, si snocciolano le cifre, si sorride soddisfatti, ci si ingrugnisce appena un po' come si leva lo sguardo al cielo. Pioggia, ancora pioggia. «Dieci giorni di pioggia, ci siamo fatti», dicono stremati, e soprattutto inzuppati, gli organizzatori della manifestazione.

Comunque è andata. Ed è andata, ripetono in coro, «benissimo». Soltanto che poteva andare meglio, Giove Pluvio.

Il bilancio: tredici miliardi e mezzo in cassa, mezzo miliardo in più dell'obiettivo previsto, e un miliardo e trecento milioni oltre la festa di Modena di due anni fa. Annunisce Stefano Sedazzari, responsabile nazionale delle feste dell'Unità: «Ed è andata bene non solo sotto il profilo economico, ma anche dal punto di vista politico. Tutti i dibattiti principali hanno registrato almeno 900 partecipanti, con punte di migliaia e migliaia di persone per quelli con Prodi, Di Pietro, Veltroni, Napolitano». E in tutto, i visitatori sono stati più di due milioni.

«Per Modena è stato un evento senza precedenti, la nostra città è diventata una piccola capitale della politica», commenta Massimo Mezzetti, segretario del Pds. «Il bilancio è positivo, assolutamente positivo».

Torniamo ai numeri. Ogni gior-



La chiusura della Festa dell'Unità di Modena

G. Benvenuti/Ansa

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO DI MICHELE

no, nell'area della festa, hanno lavorato 2.500 volontari, che diventavano più di quattromila nei fine settimana, fino a salire a oltre seimila nella domenica del comizio conclusivo di D'Alema. Che è stata, ovviamente, la giornata più affollata, con cinquecentomila persone a passeggio tra stand e mostre, con un incasso - «Una cifra record», gongola Sedazzari - di un miliardo e settecento milioni. Quasi un miliardo ha incassato la mega libreria, che ha venduto 68 mila volumi (nella sola giornata di ieri ne sono andati via quasi novemila,

tentativo del genere, nell'ambito della festa dell'Unità, e siamo molto soddisfatti», dice Sedazzari. Oppure le 4.242 che in queste settimane hanno contattato il sito Internet della manifestazione, aprendo per ben 108 mila volte le pagine della festa. E infine, la «gara» che si ripete ogni anno, dei ristoranti, che hanno servito ben 300 mila pasti. Al primo posto, fanno sapere gli organizzatori, si è piazzato «Pesce 1», che ha incassato oltre 725 milioni, seguito dal «Vignola», con 657 milioni, e da «Pesce 2», con 636 milioni. E questo nella patria del culatello...

L'impressione registrata tra i visitatori - aggiunge Sedazzari - è che c'è un grande orgoglio nel partito perché abbiamo i nostri ministri, e la voglia che questo governo duri. Mentre D'Alema e Veltroni giravano tra gli stand, la gente li salutava dicendo: «Tenete duro, mi raccomando, tenete duro». C'è la coscienza di essere i garanti di questo governo. Sarà anche per questo che quest'anno la macchina organizzativa della festa ha funzionato ancora meglio». Comunque, dopo quattro feste nazionali, la prossima che si terrà a Modena non si svolgerà più in quest'area. La Quercia ne ha infatti acquistata un'altra, per sette miliardi, attraverso una sottoscrizione popolare (nella sola giornata di domenica sono stati raccolti 60 milioni), poco lontano da qui. E quando si tornerà da queste parti, la «piccola capitale della politica», come la chiama Mezzetti, sarà completamente di proprietà del Pds.

CEPU
CEPU, con 72 scuole in Italia e tutors individuali, prepara agli esami universitari, garantisce a chiunque un insegnamento personalizzato e si adatta ai ritmi di apprendimento e ai problemi di tempo di ognuno, attraverso incontri in giorni e orari a scelta.
Anche chi lavora e non ha tempo può conseguire la LAUREA
PRESSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE
INFORMARSI NON COSTA NIENTE CHIAMA SUBITO!
Numero Verde 167-86 21 20
72 SEDI IN TUTTA ITALIA!
CEPU su Internet: <http://WWW.add.it/cepu> E-mail: cepu@add.it

CABARET
LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)
mai dirego
Gialappa's Band
In edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000
P'Unità
INITIATIVE EDITORIALI

La musica del secolo
Novecento
In edicola
Il Novecento dei bambini
Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev, Ravel
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000
l'Unità Magazine